

August 2026 promises to be one of the most complex geopolitical and regulatory junctures in the recent history of the European Union. While Brussels' institutional machinery is returning from its traditional summer break, Europe faces dual pressures: on the one hand, the military escalation in the Middle East, driven by the protracted and escalating conflict with Iran; on the other, the need to effectively implement major structural reforms, from the regulation of Artificial Intelligence (AI Act) to the ecological and energy transition. Throughout August, political and organizational work continues in Ireland, which took office on July 1st as the rotating Presidency of the Council of the EU. The Dublin agenda is based on three priority axes: **Competitiveness** (strengthening the single market and reducing bureaucracy), **European Values** (rule of law and expansion of the Union), and **Security** (defending continental sovereignty and energy). Furthermore, the Irish government is focusing its efforts on maintaining political consensus on multilateral support for Ukraine and coordinating the European foreign policy response to the deteriorating Middle East crisis. On August 31, 2026, at the end of the Brussels institutions' summer recess, **EU Defense Ministers** met in an **informal summit** to review urgent strategic issues. The summit focused on accelerating the supply of air defense systems and training the Ukrainian armed forces. Ministers also examined gaps in the EU's military supply chain, the feasibility of joint procurement, and incentives for investment in European production of munitions and advanced technological equipment.

L'Unione Europea tra le Crisi del Medio Oriente, la Transizione Digitale e l'Autonomia Strategica



Eventi agosto 2026 - Licensed-image by Gemini (*)

di Pier Vittorio Romano

Agosto 2026 si configura come uno degli snodi geopolitici e normativi più complessi nella storia recente dell'Unione Europea. Mentre la macchina istituzionale di Bruxelles attraversa il tradizionale rientro dalla pausa estiva, l'Europa si trova ad affrontare una duplice pressione: da un lato l'*escalation* militare in Medio Oriente, condizionata dal protrarsi e dall'inasprimento del conflitto con l'Iran; dall'altro, la necessità di dare esecuzione concreta alle grandi riforme strutturali, dalla regolamentazione dell'Intelligenza Artificiale (**AI Act**) alla transizione ecologica ed energetica. Durante tutto il mese di agosto continua il lavoro politico ed organizzativo dell'Irlanda, insediata al 1° luglio alla Presidenza di turno del Consiglio dell'UE. L'agenda di Dublino

si fonda su tre assi prioritari: **Competitività** (rafforzamento del mercato unico e riduzione della burocrazia), **Valori Europei** (stato di diritto ed espansione dell'Unione) e **Sicurezza** (difesa della sovranità continentale ed energia). Inoltre, il governo irlandese sta concentrando gli sforzi nel mantenere il consenso politico sul sostegno multilaterale all'Ucraina e nel coordinare la risposta della politica estera europea di fronte al deterioramento della crisi mediorientale. Il **31 Agosto 2026**, alla chiusura della pausa estiva delle istituzioni di Bruxelles i Ministri della Difesa dell'UE si sono riuniti in un vertice informale per fare il punto sui *dossier* strategici urgenti. Al centro del vertice vi sono l'accelerazione nelle forniture di sistemi di difesa aerea e l'addestramento delle forze armate ucraine. Inoltre i mi-

nistri hanno esaminato le lacune nella catena di approvvigionamento militare dell'Unione, la fattibilità di acquisti congiunti e incentivi agli investimenti nella produzione europea di munizionamento ed apparati tecnologici avanzati. Il panorama mediorientale di agosto 2026 appare segnato da una profonda instabilità regionale. Le prolungate tensioni attorno al programma nucleare di Teheran, l'interruzione dei flussi commerciali e le rappresaglie marittime nello Stretto di Hormuz hanno trasformato la crisi iraniana in una minaccia diretta alla sicurezza nazionale ed economica del continente europeo. L'inasprimento del conflitto e la minaccia costante alla libertà di navigazione nel Mar Rosso e nello

continua a pag. 2

Acciaio europeo. Bruxelles alza lo scudo: meno importazioni, dazi al 50% e tracciabilità

di Valerio Valla

pag. 5

Protezione dell'informazione: la Direttiva UE contro le molestie giudiziarie SLAPP

di Pier Vittorio Romano

pagg. 8-9

Riparazione pecuniaria, risarcimento del danno e principi europei

di Paolo Luigi Rebecchi

pagg. 10-11

Piano d'azione UE per l'elettrificazione: Europa primo elettro-continente

di Giorgio De Rossi

pagg. 14-16

continua da pag. 1

Stretto di Hormuz hanno provocato un immediato rialzo dei prezzi delle materie prime energetiche. L'aumento del costo del greggio "Brent" e del TTF Olandese ha riacceso le spinte inflazionistiche all'interno della Zona Euro, complicando la traiettoria dei tassi d'interesse stabilita dalla Banca Centrale Europea. Le navi commerciali dirette in Europa continuano a preferire la rotta circumnavigando l'Africa, passando dal Capo di Buona Speranza, rispetto al transito nel Canale di Suez. Questo comporta un aumento del 15-25% sui tempi di percorrenza e un incremento significativo dei premi assicurativi per le merci, penalizzando la competitività dell'industria manifatturiera europea.

La risposta europea alla crisi iraniana mette a dura prova anche l'unità diplomatica tra gli Stati membri. Sebbene l'UE mantenga formalmente una posizione comune, condanna dei diritti umani, sanzioni per la proliferazione armata, etc., permangono differenze strategiche tra Paesi che invocano un approccio di massimo isolamento verso Teheran e governi più cauti che temono ritorsioni dirette sul piano energetico o migratorio. La destabilizzazione dell'area iraniana ed egeo-mediterranea genera forti preoccupazioni relative a nuovi flussi di profughi diretti verso le rotte balcaniche e del Mediterraneo orientale, alimentando il dibattito politico sull'applicazione del nuovo Patto sulla Migrazione e l'Asilo.

La dimensione militare ha evidenziato con chiarezza i limiti operativi delle difese europee. Il dispiegamento delle missioni navali dell'Unione nell'area del Golfo e del Mar Rosso si trova sotto una pressione senza precedenti. Gli attacchi condotti tramite droni asimmetrici e missili balistici da parte di proxy regionali iraniani richiedono una presenza militare costante per la tutela dei mercantili europei. La difesa da attacchi aerei a basso costo mediante intercettori ad alto valore tecnologico sta esaurendo rapidamente gli arsenali navali dei Paesi membri, accentuando l'urgenza di piani di coordinamento industriale per la difesa comune.

Il 2 agosto 2026, il Consiglio dell'Unione Europea introduce modifiche mirate alla disciplina sanzionatoria contro l'Iran. Con l'adozione delle deroghe operative sancite dal Regolamento (UE) 2026/1891, l'Unione consente l'esportazione di speci-

fici beni, tecnologie duali limitate e software necessari a garantire l'operatività tecnica e di sicurezza delle ambasciate europee a Teheran. La misura mira a evitare l'isolamento diplomatico totale, permettendo al personale consolare degli Stati membri di continuare l'erogazione dei visti, la protezione dei propri cittadini residenti e il supporto canali di assistenza umanitaria essenziale. Il 12 e 13 Agosto 2026, l'Unione Europea che guida una coalizione internazionale di 27 Paesi (inclusi Regno Unito, Canada e Australia)

golamento europeo sull'Intelligenza Artificiale. L'entrata in vigore delle disposizioni dell'Articolo 50 dell'AI Act (Regolamento UE 2024/1689) rappresenta un punto di svolta per il settore dell'informazione, dell'editoria e del broadcasting. A differenza dei sistemi ad "alto rischio", le cui norme scatteranno nelle fasi successive, l'Articolo 50 disciplina in modo trasversale la **trasparenza dei contenuti generati o manipolati artificialmente**, impattando sia sui fornitori della tecnologia (**provider**) sia sugli utilizzatori profes-

pfake, per le trasmissioni **Radio o Podcast** tramite un annuncio vocale chiaro prima della riproduzione dell'audio o all'inizio del segmento sintetico. Non è sufficiente fare affidamento sulle marcature invisibili/tecniche inserite nel file dal software di IA: l'etichetta deve essere immediatamente percepibile dall'utente finale senza l'ausilio di strumenti tecnici.

L'Articolo 50, al paragrafo 4, disciplina in modo specifico i testi generati o manipolati dall'IA resi pubblici con lo scopo di **informare su questioni di pubblico interesse** (politica, salute, ambiente, economia, cronaca).

È stata introdotta la **"Deroga Editoriale"** (*Human Review Exception*). Se un articolo o lanci di agenzia sono generati da un'IA, ma **vengono sottoposti a revisione umana sostanziale e controllo editoriale**, ovvero un giornalista o un direttore responsabile ne verifica i fatti, se ne assume la responsabilità giuridica e ne approva la pubblicazione, **l'obbligo di etichettatura verso il lettore viene meno**. Allo stesso tempo, se la testata usa "bot/IA" per produrre automaticamente notizie di borsa, meteo o sport senza la verifica

di un giornalista prima della messa online, l'articolo deve recare l'avviso **"Testo generato da intelligenza artificiale"**. L'uso di strumenti di IA come **correttori ortografici, traduttori automatici o generatori di bozze** (*assistive functions*) non richiede l'etichettatura, purché il testo finale sia sottoposto alla supervisione umana.

L'Articolo 50 prevede altre eccezioni che si concretizzano in un regime attenuato per i programmi e i contenuti a carattere manifestamente **creativo, satirico o di finzione**, quali show comici, docu-fiction, parodie digitali. In questo caso è possibile ricorrere ad una **"Trasparenza non invasiva"**. La presenza del **deepfake** va comunicata ad esempio nei crediti di coda, nella scheda del programma o con una notifica iniziale, ma con una modalità che **non comprometta la fruizione o l'impatto artistico dell'opera**.

Mentre la **disclosure** riguarda la fruizione visiva dell'utente, riguardo la **marcatura tecnica e la provenienza dei dati** (*Watermarking & Provenance*) l'Articolo 50, al paragrafo 2, richiede l'implementazione di soluzioni tecniche a livello di filiera. In particolare per il **Watermarking** i contenuti audio, video e immagine generati con l'IA devono integrare metadati e watermark digitali se-



Panorama mediorientale - Licensed-image by Gemini (*)

ha svolto un'azione diplomatica coordinata per denunciare le violazioni dei diritti umani a Teheran. Il testo emesso dalle Cancellerie condanna categoricamente l'uso sistematico della pena di morte e le esecuzioni capitali utilizzate dal regime iraniano per reprimere il dissenso politico e le manifestazioni di piazza. L'iniziativa riafferma la linea europea di netto rigetto delle pratiche autoritarie, tenendo separati i canali negoziali della sicurezza marittima e del nucleare dalle violazioni dei diritti fondamentali. Il giorno successivo, il 14 agosto 2026 l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza ha pubblicato la dichiarazione formale sull'allineamento sanzionatorio dei Paesi partner. Nove Paesi terzi, tra cui Ucraina, Norvegia, Albania, Macedonia del Nord e Montenegro, hanno ratificato la decisione di recepire integralmente le restrizioni del Consiglio dell'UE contro entità e individui iraniani. Le sanzioni colpiscono le strutture militari ed industriali responsabili della fornitura di droni e missili a gruppi armati operanti in Medio Oriente e della pianificazione di azioni nocive contro la libertà di navigazione commerciale.

Il 2 agosto 2026, inoltre, segna una pietra miliare storica per il mercato unico digitale: scattano ufficialmente gli obblighi operativi legati al re-

nali e le redazioni (**deployer**).

Per applicare correttamente le regole, i gruppi editoriali e i broadcaster devono distinguere la propria qualifica giuridica: i **Provider** (fornitori), ovvero chi sviluppa o fa sviluppare un sistema di IA generativa, ad esempio un modello interno per generare immagini di copertina o sintesi vocale; i **Deployer** (utilizzatori), ovvero l'editore, la testata giornalistica o il broadcaster che impiega sistemi di IA terzi per produrre, montare o diffondere contenuti sotto la propria autorità.

L'Articolo 50, al paragrafo 4, definisce un **deepfake** come qualsiasi contenuto immagine, audio o video generato o manipolato da un sistema di IA che assomiglia a persone, oggetti, luoghi o eventi esistenti, tale da apparire falsamente autentico o reale.

Occorrono, quindi, dei requisiti operativi per le redazioni e i broadcaster. Il primo è il **"Disclosure Visibile o Uditibile"**, ovvero l'etichettatura. All'atto della pubblicazione o trasmissione, il **broadcaster** o editore deve dichiarare in modo chiaro e distinguibile che il contenuto è stato generato o manipolato. Per i video o trasmissioni televisive, tramite **watermark** visibili in sovrapposizione es. etichetta fissa **"Contenuto generato da IA"** o icona standardizzata UE, durante tutto il periodo di messa in onda del dee-

continua a pag. 3

continua da pag. 2

condo lo standard aperto **C2PA / Coalition for Content Provenance and Authenticity**. Riguardo la “resistenza alle manipolazioni” le redazioni devono adottare sistemi di “asset management” capaci di preservare la tracciabilità ed i metadati inseriti nei contenuti lungo l'intera fase di montaggio e distribuzione, per consentire ai motori di ricerca e alle piattaforme di rilevare l'origine del file.

La mancata osservanza degli obblighi di trasparenza previsti dall'Articolo 50 espone i gruppi di informazione a severe sanzioni finanziarie amministrative. Fino a **15 milioni di euro** o fino al **3% del fatturato globale annuo** dell'impresa (a seconda di quale sia l'importo maggiore).

Al fine di garantire la conformità a tali disposizioni, le aziende che si occupano di media dovranno necessariamente **mappare gli strumenti GenAI**, ovvero inventariare tutti i software di IA generativa usati in redazione per la grafica, sintesi vocale, generazione testi, avatar etc.; realizzare **linee guida redazionali (AI Policy)**, formalizzando i flussi di lavoro che garantiscano lo “human-in-the-loop” ovvero il controllo editoriale per beneficiare delle deroghe sui testi. Sarà necessario, inoltre, **standardizzare le etichette**, attraverso la definizione di un **layout grafico/visivo** o annunci audio standardizzati per segnalare l'impiego di **deepfake** nei programmi televisivi e radiofonici. Ma l'attività più importante sarà la “**formazione del personale**”, al fine di garantire l'alfabetizzazione per giornalisti e montatori (**AI Literacy**), sull'utilizzo dell'IA, come previsto anche dalle linee guida generali del regolamento. Tutto ciò avrà un forte **impatto sul Mercato** poiché l'entrata in vigore di questa normativa pone l'Unione Europea all'avanguardia globale nella regolamentazione dei rischi democratici e della disinformazione digitale, costringendo i colossi tecnologici statunitensi ed asiatici a riallineare i propri algoritmi al cosiddetto “**EU Effect**”.

Nel mese di **Agosto 2026**, la Commissione Europea è intervenuta simultaneamente sul fronte della sostenibilità industriale e del monitoraggio ambientale. Il 12 agosto interviene simultaneamente sul fronte della sostenibilità industriale e del monitoraggio ambientale. La Commissione formalizza le regole attuative per la riduzione dei rifiuti da imballaggio (**Packaging and Packaging Waste Regulation - PPWR**), stabilendo limiti stringenti sull'uso di sostanze chimiche nocive, quali i PFAS nelle confezioni alimentari, e imponendo quote mi-

nime di materiale riciclato entro il 2030. È stato pubblicato il **Bollettino Copernicus sulla Siccità**. I dati satellitari del Copernicus Emergency Management Service rivelano condizioni di drammatico stress idrico nell'Europa meridionale e centro-orientale. La combinazione di temperature record e deficit di precipitazioni aumenta in modo critico il rischio di incendi boschivi, mettendo a dura prova la filiera agroalimentare e le riserve idroelettriche del continente.

Il **14 Agosto 2026**, la Commissione Europea compie un passo fondamentale nell'attuazione della politica climatica commerciale, pubblicando 10 linee guida tecniche dettagliate per il Meccanismo di Adeguamento del Carbonio alle Frontiere **CBAM (Carbon Border Adjustment Mechanism)**.

L'entrata a regime del **CBAM**, la cui disciplina tecnica e le linee guida attuative sono state consolidate nell'estate del 2026, rappresenta una svolta strutturale per la politica industriale e commerciale dell'Unione Europea. Riconfigurando le condizioni di concorrenza tra i produttori interni e i fornitori dei Paesi terzi, il **CBAM** agisce come una “**tariffa ambientale**” mirata a pareggiare il costo del carbonio tra i beni prodotti nell'UE, assoggettati all'EU ETS (**Emissions Trading System**), e quelli importati.

I settori dell'**acciaio** e dei **fertilizzanti** costituiscono i due principali banchi di prova per l'industria europea e, in particolare, per il tessuto produttivo italiano.

Il **CBAM** impone agli importatori autorizzati di acquistare certificati la cui quotazione è direttamente indicizzata al prezzo medio settimanale delle quote **EU ETS (Emissions Trading System)**.

L'impatto economico complessivo è guidato da due fattori concorrenti. Tra il 2026 e il 2034, le quote di emissione gratuite precedentemente assegnate ai settori industriali europei ad alto rischio di carbon **leakage** verranno gradualmente azzerate e gli importatori pagheranno un costo proporzionale alle emissioni incorporate (**embedded emissions**) dirette e, per taluni settori, indirette.

L'acciaio è il settore di maggior peso economico all'interno del perimetro CBAM, caratterizzato da un'elevata intensità di scambio interna-



Articolo 50 AI ACT - Licensed-image by Gemini (*)

zionale e da forti divaricazioni nelle tecnologie produttive.

L'Italia è il secondo produttore di acciaio dell'UE e detiene la **leadership** europea nella produzione tramite **forno ad arco elettrico (Forno Elettrico - EAF)** basato su rottame metallico. Questo processo ha un'impronta carbonica drasticamente inferiore (0,3-0,6 tCO₂/t di acciaio) rispetto al ciclo integrale a carbone (1,8-2,2 tCO₂/t). Il **CBAM** premia la siderurgia circolare italiana rispetto all'acciaio primario ad alta intensità di carbonio proveniente da Paesi come Cina, India o Turchia.

L'aumento del costo dell'acciaio grezzo importato genera un incremento dei costi di approvvigionamento per i settori manifatturieri trasformatori (automotive, meccanica strumentale, elettrodomestici, costruzioni). I produttori di componenti integrati nell'UE affrontano quindi costi di materia prima più elevati rispetto ai concorrenti extra-UE che vendono prodotti finiti lavorati non coperti dal CBAM primario.

Esistono però delle criticità. Il **CBAM** protegge il mercato interno dell'UE, ma **non prevede sussidi o compensazioni per "export verso Paesi terzi"**. L'acciaieria europea che perde le quote gratuite ETS vede aumentare i propri costi di produzione interni: quando esporta negli Stati Uniti o in Asia, si trova in svantaggio competitivo rispetto ai produttori locali che non pagano il prezzo del carbonio. Il settore dei fertilizzanti azotati (ammoniaca, urea, nitrato d'ammonio) presenta un'intensità emissiva estremamente elevata, legata all'uso del gas naturale sia come materia prima (**feedstock**) sia come fonte energetica nel processo Haber-Bosch.

L'impatto per l'Agricoltura e l'Industria Chimica provoca il **rialzo dei costi di importazione** da aree a basso costo energetico ma ad elevate emissioni (es. Nord Africa,

Medio Oriente) diventando significativamente più onerosa a causa del costo dei certificati CBAM. I fertilizzanti rappresentano una voce di costo primaria per le aziende agricole europee. L'aumento dei prezzi dei concimi ricade direttamente sui costi di produzione agricola, alimentando pressioni sui prezzi dei prodotti alimentari di base. Riguardo la **sicurezza degli approvvigionamenti**, il settore chimico europeo beneficia della protezione tariffaria contro il **dumping** ambientale, ma rimane vulnerabile alla fluttuazione dei prezzi del gas naturale sul mercato continentale (TTF).

L'entrata a regime del CBAM forza una riorganizzazione strategica delle catene globali del valore. I fornitori extra-UE tendono a reindirizzare verso il mercato europeo la quota di produzione a basse emissioni per minimizzare i certificati CBAM, destinando la produzione ad alte emissioni verso mercati privi di tassazione del carbonio (**resource shuffling**). Le aziende italiane ed europee richiedono dai propri fornitori extra-UE dati certi, certificati e verificati sulle emissioni incorporate reali, abbandonando l'uso dei valori predefiniti (**default values**) che risultano penalizzanti.

I proventi derivanti dall'asta delle quote ETS e dall'applicazione del CBAM diventano fondamentali per alimentare i fondi europei (es. **Innovation Fund**) destinati al finanziamento dei progetti di decarbonizzazione industriale dell'acciaio e della chimica di base.

In tale complesso quadro situazionale potremmo ipotizzare alcuni scenari previsionali a medio e lungo termine (2026-2030). Le decisioni adottate nell'agosto 2026 influenzeranno la traiettoria politica ed economica dell'Unione nei prossimi anni. Di seguito analizzeremo le dinamiche previsionali suddivise in

continua a pag. 4

continua da pag. 3

tre scenari evolutivi:

Scenario A: Escalation Globale e Frammentazione Interna (Probabilità: 25%). Il conflitto iraniano sfocia in un blocco permanente dello Stretto di Hormuz, combinato con un drastico calo delle forniture fossili e un aumento incontrollato dei prezzi dell'energia. Per l'UE tale stagflazione prolungata nel tempo (alta inflazione e crescita zero) manda in crisi i bilanci statali, costringendo la BCE a mantenere i tassi elevati. Le pressioni migratorie e il costo della vita frammentano la coesione tra i 27 paesi, provocando il blocco delle decisioni a maggioranza qualificata ed una paralisi politica delle istituzioni.

Scenario B: Accelerazione dell'Autonomia Strategica e Riposizionamento Industriale (Probabilità: 55% - Scenario di Riferimento). L'Unione risponde al contesto di crisi trasformando le emergenze esterne in un acceleratore di riforme interne. L'UE implementa un piano di investimenti e *procurement* militare comune, sviluppando una reale capacità di deterrenza nei mari adiacenti e riducendo la dipendenza operativa dagli Stati Uniti. L'attuazione rigorosa del CBAM e delle norme di economia circolare riduce la dipendenza dell'industria dalle importazioni esterne e dalle materie prime critiche. L'applicazione vincolante dell'AI Act impone le regole europee sui mercati mondiali della tecnologia, posizionando l'U-



Sostenibilità industriale e monitoraggio ambientale - Licensed-image by Gemini (*)

nione come *leader* etico e normativo della regolamentazione digitale.

Scenario C: Stallo Burocratico e Dipendenza Esterna (Probabilità: 20%). L'UE implementa le proprie politiche normative in modo frammentario e burocratico, senza far seguire alle regole un adeguato piano di investimenti industriali. Le imprese europee soffrono i costi legati alla conformità alle normative (CBAM, AI Act, imballaggi), mentre la mancanza di energia a basso costo penalizza l'export rispetto a Cina e USA. L'assenza di una vera integrazione della difesa militare lascia i 27 paesi vulnerabili alle crisi di sicurezza senza la copertura

diretta della NATO o delle potenze extra-comunitarie.

Indicatori di Resilienza dell'Unione Europea

I fattori decisivi che determineranno la capacità di risposta dell'Unione di fronte alle crisi emerse nell'agosto 2026 si articolano in quattro indicatori di resilienza. Quella **energetica** che ha il suo fondamento nella capacità di sostituire integralmente le fonti idrocarburiche a rischio tramite l'espansione delle rinnovabili, del nucleare di nuova generazione e delle reti di idrogeno. La **Flessibilità dei Mercati e la Semplificazione** in ragione della capacità della Presidenza Irlandese e

dei vertici di Bruxelles di bilanciare le normative ambientali e digitali con misure concrete di riduzione degli oneri burocratici per le PMI. Non può mancare l'**Integrazione della Difesa Europea** ottenibile attraverso il superamento dei "doppioni" industriali tra Paesi membri in favore di un mercato unico degli equipaggiamenti militari ed infine, ma non ultimo l'**Efficacia della Diplomazia Economica**, attraverso la capacità di stringere *partnership* strategiche con il **Global South**, garantendo l'accesso alle materie prime critiche necessarie per sostenere la duplice transizione ecologica e digitale. (*)

Telpress

il tuo sguardo
vigile sui fatti



per decidere
bene e subito



informazione, innovazione, progresso

Servizi di rassegna e
monitoraggio

Soluzioni ideali per
ricevere le notizie importanti
per te, per la tua azienda,
per la tua attività



Per informazioni commerciali contattare

800 284 995

e-mail : sales@telpress.it
Sito internet : www.telpress.it

Telpress è certificata ISO 9001:2015



- ✓ rassegna dalla stampa quotidiana nazionale, locale e internazionale
- ✓ monitoraggio dei new media e social media (blog, Twitter, Facebook etc)
- ✓ monitoraggio dei canali Radio e TV segnalazione immediata dei passaggi
- ✓ analisi quali-quantitative e comparative pressione mediatica, key-fact, andamenti e indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- ✓ scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno
- ✓ supporto al Crisis Management e alla Business Continuity
- ✓ impianti di ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa e dei servizi di rassegna.

... e per leggere con semplicità
giornali e documenti aziendali
NewsStand
l'edicola elettronica
che in più gestisce anche i tuoi
documenti

Telpress: l'informazione è progresso

Acciaio europeo. Bruxelles alza lo scudo: meno importazioni, dazi al 50% e tracciabilità

di Valerio Valla
Ceo Studio Valla European Consulting

L'Europa cambia passo nella difesa della propria industria siderurgica. Dal 1° luglio 2026 è in applicazione il regolamento (UE) 2026/1384, il nuovo quadro destinato a contrastare gli effetti commerciali della sovraccapacità mondiale sul mercato dell'acciaio. La misura sostituisce il precedente regime di salvaguardia, introdotto nel 2019 e non ulteriormente prorogabile dopo il 30 giugno. Il principio resta quello delle quote tariffarie: una parte delle importazioni può entrare senza dazi aggiuntivi, mentre oltre il contingente si applica una penalizzazione. Ma numeri, intensità e controlli cambiano in modo sostanziale.

La ragione dell'intervento è strutturale, non congiunturale. Secondo il Consiglio, la sovraccapacità globale potrebbe raggiungere 721 milioni di tonnellate entro il 2027, oltre cinque volte il consumo annuo dell'Unione. In un mercato già segnato da costi energetici elevati, domanda debole e nuove barriere commerciali in altri Paesi, l'eccesso di produzione finisce inevitabilmente per cercare sbocco nelle aree più aperte. L'Europa rischia così di diventare il mercato di destinazione dell'acciaio espulso altrove. Nel 2024 il tasso di utilizzo degli impianti europei è sceso al 67%, un livello incompatibile nel lungo periodo con la redditività e con gli investimenti necessari alla transizione. Dal 2018 sono andati perduti oltre 30 milioni di tonnellate di capacità produttiva e circa 30 mila posti di lavoro.

Il cuore della nuova disciplina è una forte riduzione delle importazioni ammesse senza dazio aggiuntivo. Il volume complessivo annuo delle quote viene fissato in 18.345.922 tonnellate, circa il 47% in meno rispetto ai livelli consentiti nel 2024. Il riferimento scelto da Bruxelles è la quota di mercato delle importazioni registrata nel 2013, prima che gli effetti della sovraccapacità globale diventassero pienamente visibili, applicata ai consumi europei del 2024. I contingenti sono poi distribuiti per categoria di prodotto e per Paese, tenendo conto dei flussi più recenti, degli accordi commerciali, della diversificazione delle forniture e delle misure distorsive adottate da Paesi terzi.

Quando una quota si esaurisce, op-

pure quando un prodotto non può beneficiarne, il dazio sale dal precedente 25% al 50% del valore. È una soglia molto più severa, pensata per ridurre il rischio che l'acciaio escluso da altri mercati venga dirottato verso l'Unione. Il sistema riguarda anche i Paesi legati all'UE da accordi preferenziali, salvo specifiche salvaguardie bilaterali; restano esclusi, per la particolare integrazione dello Spazio economico europeo, Islanda, Liechtenstein e Norvegia. Non si tratta quindi di una chiusura generalizzata delle frontiere, ma di un accesso più selettivo a un mercato che Bruxelles considera strategico

dovranno fornire una prova verificabile, come il certificato di acciaieria. Non sarà più sufficiente guardare soltanto al luogo dell'ultima lavorazione: l'obiettivo è ricostruire l'origine effettiva del metallo e rendere più difficili le triangolazioni attraverso Paesi intermedi. Dal 1° ottobre 2027 le informazioni raccolte entreranno inoltre tra i criteri per distribuire le quote tra i diversi Paesi.

Il criterio non è ancora, in questa prima fase, una barriera automatica all'accesso ai contingenti. Entro il 30 giugno 2028 la Commissione dovrà valutare se il Paese di fusione e colata debba diventare la base per

clusi, e ulteriori revisioni periodiche negli anni successivi. La protezione diventa quindi più forte, ma anche più dinamica rispetto alla vecchia salvaguardia.

Il nuovo scudo commerciale va letto insieme agli altri strumenti della politica industriale europea. Il *Carbon Border Adjustment Mechanism* punta a ridurre il vantaggio competitivo delle produzioni ad alta intensità di carbonio realizzate fuori dall'Unione. L'*Industrial Accelerator Act*, proposto dalla Commissione nel marzo 2026, mira invece a creare domanda per prodotti a basse emissioni e di origine europea, oltre a semplificare le autorizzazioni per i progetti industriali. Quote, dazi e tracciabilità possono contenere la pressione esterna; non possono però sostituire energia a prezzi sostenibili, reti adeguate, investimenti in nuovi impianti e procedure autorizzative compatibili con i tempi dell'industria.

L'iter europeo si è chiuso in tempi insolitamente rapidi. Dopo la proposta della Commissione dell'ottobre 2025, il Consiglio ha adottato il proprio mandato a dicembre; Parlamento e Consiglio hanno raggiunto un accordo provvisorio il 13 aprile 2026; l'Eurocamera ha approvato il testo il 19 maggio con 606 voti favorevoli, 16 contrari e 39 astensioni; il Consiglio ha dato il via libera definitivo l'8 giugno. Il regolamento è stato firmato il 17 giugno e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione il 24 giugno, appena in tempo per garantire continuità dal giorno successivo alla scadenza delle vecchie misure.

La vera scommessa comincia ora. Bruxelles ha costruito uno scudo più alto contro l'eccesso di capacità mondiale, ma la sua efficacia dipenderà dalla qualità dell'attuazione: distribuzione equilibrata delle quote, controlli doganali coerenti, dati affidabili sull'origine dell'acciaio e capacità di intervenire rapidamente quando emergono carenze o nuove forme di elusione. Soprattutto, la protezione dovrà creare il tempo e lo spazio economico per modernizzare gli impianti europei. Se servirà soltanto a ridurre le importazioni, avrà rinviato il problema. Se accompagnerà investimenti, decarbonizzazione e domanda per acciaio europeo a basse emissioni, potrà diventare uno dei tasselli centrali di una politica industriale finalmente più consapevole della competizione globale. (*)



Nuova tutela dell'acciaio europeo - Licensed-image by Gemini (*)

per infrastrutture, energia, trasporti, tecnologie pulite e difesa.

Per evitare che la protezione si trasformi in rigidità, le quote sono amministrate su base trimestrale. Nel primo anno i volumi inutilizzati possono essere trasferiti al trimestre successivo, sempre all'interno dello stesso periodo annuale. Dal luglio 2027 la Commissione potrà decidere, categoria per categoria, se mantenere questo meccanismo, valutando la pressione delle importazioni, il grado di utilizzo dei contingenti e l'eventuale scarsità di forniture per gli utilizzatori a valle. È un passaggio decisivo: tutelare le acciaierie europee senza provocare carenze o aumenti sproporzionati dei prezzi per la meccanica, l'*automotive*, le costruzioni e le molte imprese che acquistano acciaio come materia prima.

La novità più importante sul fronte dei controlli è la regola del *"melt and pour"*, cioè del Paese nel quale l'acciaio è stato originariamente fuso e colato nella sua prima forma solida. Dal 1° ottobre 2026 gli importatori

beneficiare delle quote. È una scelta prudente: introduce subito la tracciabilità, ma rinvia la decisione più incisiva a una verifica sul funzionamento reale del mercato. Se applicata bene, la regola può chiudere una delle principali vie di elusione. Se accompagnata da procedure troppo complesse o da controlli disomogenei, rischia invece di trasformarsi in un costo amministrativo senza produrre una protezione effettiva.

Anche per questo il regolamento attribuisce alla Commissione ampi poteri di adattamento. Il volume totale delle quote potrà essere modificato entro una fascia compresa tra 14,4 e 22,2 milioni di tonnellate, sulla base dell'andamento della domanda, delle importazioni, della sovraccapacità mondiale, del percorso di decarbonizzazione e delle esigenze delle industrie a valle. Sono previste verifiche ravvicinate anche sul perimetro dei prodotti: una prima valutazione entro la fine del 2026, una seconda entro giugno 2027, con particolare attenzione ai prodotti siderurgici trasformati oggi non in-

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

Missione in Cina di una delegazione della commissione Affari esteri del Parlamento europeo.

Una delegazione di otto membri della commissione per gli affari esteri del Parlamento europeo, guidata dal presidente David McAllister, ha effettuato recentemente una missione di tre giorni in Cina. È stata la prima visita dalla ripresa, lo scorso anno, dei contatti diretti tra il Parlamento europeo e le autorità cinesi.

I deputati europei hanno tenuto incontri a Pechino e Shanghai con il Ministro degli Affari Esteri Wang Yi e con i vertici del Congresso Nazionale del Popolo, tra i quali il Primo Vicepresidente Li Hongzhong e il Presidente della Commissione Affari Esteri Lou Qinjian.

Hanno discusso delle implicazioni geopolitiche dei rapporti tra UE e Cina, riaffermando la posizione di principio dell'UE ed il suo impegno per il dialogo.

Gli incontri della delegazione sono stati estesi agli ambasciatori dell'UE e degli Stati membri a Pechino, alla Camera di Commercio dell'UE e al Dipartimento Internazionale del Partito Comunista Cinese.

I deputati hanno incontrato altresì importanti studiosi dell'Accademia cinese delle scienze sociali a Pechino e dell'Università Fudan di Shanghai.

In quest'ultima città la delegazione è stata ricevuta dal sindaco Gong Zheng, con le autorità municipali e ha ricevuto dimostrazioni pratiche di applicazioni dell'intelligenza artificiale di grande interesse. Pochi giorni prima, infatti, la città aveva ospitato la Conferenza mondiale sull'intelligenza artificiale.

I deputati europei hanno messo in risalto il ruolo fondamentale della Cina negli affari internazionali, nel contesto dei cambiamenti politici e geoeconomici in atto.

Hanno pertanto sollecitato il Paese a servirsi della propria influenza sulla Russia per raggiungere un cessate il fuoco e la pace in Ucraina. Una pace fondata sulla Carta delle Nazioni Unite e sulla sovranità e integrità territoriale dell'Ucraina, entro i confini riconosciuti a livello internazionale.

Partendo poi dalla considerazione che un Paese che si presenta come forza di pace non può sostenere l'economia dell'aggressore, i deputati europei hanno rivolto un appello alla Cina per l'interruzione della cessione di beni e componenti a duplice uso (civile e mili-

tare) verso sostenitori della guerra di aggressione della Russia.

La delegazione ha voluto toccare anche il tema dei diritti umani universali, esprimendo la sua preoccupazione per la loro tutela in Cina.

I deputati hanno poi definito insostenibile il deficit commerciale dell'UE con la Cina, che è stato di



Diffusione periodico Più Europei a Bruxelles, foto C.Carducci (#)

360 miliardi nel 2025, equivalente alla cifra record di 1 miliardo di euro al giorno.

Auspiciando, anche sul fronte commerciale, relazioni bilaterali sostenibili e reciprocamente vantaggiose, la delegazione ha chiesto reciprocità e parità di condizioni.

I deputati europei e i loro riferimenti cinesi hanno rilevato il valore di una loro collaborazione nella salvaguardia del multilateralismo e della Carta delle Nazioni Unite e si sono trovati d'accordo sull'interesse comune a mantenere le relazioni UE-Cina costanti e bilanciate.

Hanno infine trattato altre possibilità di cooperazione: la governance dell'AI, la transizione verde e l'azione per il clima.

In conclusione, i deputati della commissione per gli affari esteri, senza ignorare le rilevanti divergenze, hanno auspicato che alla visita potesse far seguito l'inizio di un dialogo tra il Parlamento europeo e la Cina, costante e incentrato sui risultati.

In autunno la commissione per gli affari esteri dovrebbe adottare la sua raccomandazione sulle relazioni politiche UE-Cina.

I membri della delegazione: David McAllister (PPE, Germania), Presidente della commissione per gli affari esteri; Engin Eroglu (Renew Europe, Germania),

Presidente della Delegazione per le relazioni con la Repubblica Popolare Cinese; Nicolás Pascual de la Parte (PPE, Spagna); Javi López (S&D, Spagna); Lucia Annunziata (S&D, Italia); Jaroslav Bžock (PFE, Repubblica Ceca); Adam Bielan (ECR, Polonia); Hilde Vautmans (Renew Europe, Belgio), relatrice permanente

della commissione affari esteri sulla Cina.

La missione della commissione per gli affari esteri a Pechino e Shanghai, dal 21 al 23 luglio, ha fatto seguito alla visita della Commissione per il mercato interno e la tutela dei consumatori del Parlamento Europeo alla fine di marzo 2026. A maggio una delegazione di eurodeputati aveva partecipato in Cina alla 43ª riunione interparlamentare UE-Cina.

Giornata mondiale dell'aiuto umanitario.

Il 19 agosto 2026 ricorre la Giornata Mondiale dell'Aiuto Umanitario (*World Humanitarian Day*), istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel dicembre 2008. La data ricorda l'attentato del 19 agosto 2003 contro la sede dell'ONU presso il Canal Hotel di Baghdad, nel quale persero la vita 22 operatori umanitari.

In occasione della ricorrenza Kaja Kallas, Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza/Vicepresidente della Commissione europea e Hadja Lahbib, Commissaria per l'uguaglianza, la preparazione e la gestione delle crisi, hanno rilasciato la seguente dichiarazione congiunta.

"Nella Giornata umanitaria mondiale onoriamo lo straordinario coraggio degli

operatori umanitari che ogni giorno si mettono in pericolo per fornire cibo, acqua, riparo e cure mediche alle persone in disperato bisogno. La loro dedizione, spesso in luoghi in cui il mondo ha distolto lo sguardo, è una delle più potenti espressioni di solidarietà dell'umanità.

Il loro coraggio spesso ha un costo terribile. Gli operatori umanitari continuano ad essere presi di mira, rapiti e uccisi a un ritmo allarmante. Finora, nel 2026, 82 operatori umanitari sono stati uccisi, 39 rapiti e 97 feriti. Gli attacchi contro il personale umanitario, gli ospedali e gli oggetti civili non sono incidenti, sono violazioni del diritto internazionale umanitario. E la legge è chiara: la protezione dei civili, compresi gli operatori umanitari, non è facoltativa. L'impunità alimenta solo ulteriori atrocità.

La portata della sofferenza umanitaria globale oggi è sconcertante. In Sudan, una delle peggiori crisi umanitarie del mondo continua a mietere vittime e sfollare milioni di persone, mentre l'accesso umanitario è regolarmente bloccato. A Gaza, la distruzione e la sofferenza continuano su scala catastrofica. In Ucraina, la guerra di aggressione della Russia ha creato bisogni umanitari che si riverberano ben oltre i confini del paese, interrompendo le catene di approvvigionamento alimentare e spingendo le comunità vulnerabili più a fondo nella crisi in Africa e Medio Oriente. Dal Corno d'Africa al Sahel, dall'Afghanistan al Myanmar, le crisi umanitarie continuano a svolgersi con troppa poca attenzione globale.

Le tecnologie emergenti stanno trasformando radicalmente la guerra, creando nuovi rischi per i civili e testando ulteriormente il rispetto del diritto internazionale umanitario.

L'Unione europea è uno dei maggiori donatori umanitari al mondo e siamo determinati a mantenere la rotta. Ma i finanziamenti da soli non bastano. Dobbiamo continuare la nostra diplomazia umanitaria per sostenere un accesso umanitario rapido, sicuro e senza ostacoli, in modo che gli operatori umanitari possano raggiungere coloro che ne hanno bisogno.

Ogni operatore umanitario ucciso non è solo una tragedia personale;

è anche un fallimento da parte della comunità internazionale nel mantenere i suoi impegni più basilari.

Attraverso il suo programma di risposta rapida Protect Aid Workers l'UE fornisce sostegno immediato agli operatori umanitari locali sotto attacco. Questo sostegno è fondamentale: gli operatori umanitari locali rappresentano il 90 % delle persone prese di mira, pur non disponendo spesso delle tutele di cui dispone il personale internazionale. Nel 2025 il programma ha assistito 782 operatori umanitari in 25 paesi. Salutiamo ogni operatore umanitario per il suo coraggio e il suo lavoro salvavita. L'aiuto umanitario è un'espressione della nostra comune umanità. L'UE rimane un donatore umanitario impegnato finché persistono le esigenze."

Giornata europea di commemorazione delle vittime di tutti i regimi totalitari e autoritari

In occasione della ricorrenza la Vicepresidente esecutiva per la Sovranità tecnologica, la sicurezza e la democrazia della Commissione europea, Henna Virkkunen ed il Commissario per la Democrazia, la giustizia, lo Stato di diritto e la tutela dei consumatori, Michael McGrath hanno rilasciato la seguente dichiarazione.

"Il 23 agosto commemoriamo l'anniversario del Patto Molotov-Ribbentrop, firmato nel 1939 tra la Germania nazista e l'Unione Sovietica. Quel patto, e la guerra e la devastazione che ne sono seguite, hanno portato sofferenze intollerabili a milioni di persone in tutta Europa e oltre. Gli anni che seguirono furono segnati da occupazione, repressione, deportazione e violenza su vasta scala.

Oggi onoriamo la memoria di tutti coloro che hanno sofferto sotto regimi totalitari e autoritari. Il dolore sopportato dalle vittime, dai sopravvissuti e dalle loro famiglie riecheggia attraverso le generazioni. Ogni paese dell'UE è ora la patria di una generazione che è cresciuta libera dalla tirannia e dall'oppressione. Per molti, la libertà, la democrazia e la pace possono sembrare evidenti, ma non lo sono. Sono stati assicurati con straordinario coraggio, sacrificio, resistenza e resilienza, e non devono mai essere dati per scontati. Ricordare il passato non è quindi solo un dovere per coloro che sono venuti prima di noi. È anche una responsabilità nei confronti delle generazioni future.

Questo giorno è un solenne promemoria delle conseguenze

dell'odio, dell'intolleranza e della negazione della dignità umana. Ci invita a rimanere vigili nella difesa dei valori su cui si fonda l'Unione europea: rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali. Conservando la memoria del passato, riaffermiamo il nostro impegno per un'Europa costruita sulla pace, la giustizia e la solidarietà."

Giornata europea della memoria dell'Olocausto

In occasione della Giornata europea della memoria dell'O-



Diffusione periodico Più Europei a Bruxelles, foto C.Carducci (#)

locausto, il 2 agosto, Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea, Roxana Mînzatu, vicepresidente esecutiva per i diritti sociali e le competenze, i posti di lavoro di qualità e la preparazione e Hadja Lahbib, commissaria per l'Uguaglianza, la preparazione e la gestione delle crisi, hanno rilasciato la seguente dichiarazione: "Oggi celebriamo l'ottantaduesimo anniversario di uno dei capitoli più oscuri della storia europea. La notte del 2 agosto 1944, 4.300 bambini, donne e uomini Rom e Sinti furono assassinati ad Auschwitz-Birkenau. Erano tra gli oltre 500 000 Rom che hanno perso la vita durante l'Olocausto, un genocidio che ha distrutto famiglie, comunità e culture e che ha causato la morte di almeno un quarto della popolazione Rom che all'epoca viveva in Europa.

Per decenni, la sofferenza delle vittime Rom e Sinti è stata trascurata, le loro voci inascoltate, le loro famiglie hanno lasciato un'assenza che non avrebbe mai potuto essere colmata. Oggi onoriamo la loro memoria e riaffermiamo la nostra responsabilità condivisa di garantire che questo capitolo dell'Olocausto non sia mai dimenticato o diminuito.

Man mano che le voci dei sopravvissuti diventano sempre meno con il passare degli anni, la nostra responsabilità di preservare la loro memoria diventa sempre più

grande. Ogni anno celebriamo il 2 agosto come Giornata europea della memoria dell'Olocausto dei Rom. Ricordando il passato, riaffermiamo il nostro impegno a impedire che tali atrocità si ripetano. Mentre impariamo dal passato, dobbiamo anche affrontare le ingiustizie del presente. L'antiziganismo rimane una sfida duratura per molti Rom in tutta Europa, che continuano a promuovere la disuguaglianza, l'esclusione sociale, la discriminazione sistemica e la violenza. Questo è inaccettabile. Siamo uniti contro la discriminazione, il razzismo e l'odio in tutte le loro forme. Affrontare questa

eredità è un pilastro fondamentale del nostro quadro strategico per i Rom 2020-2030, che sostiene l'inclusione dei Rom in tutti gli aspetti della vita. La strategia antirazzista 2026-2030 recentemente adottata prende esplicitamente di mira anche l'antiziganismo come forma distinta e grave di razzismo che richiede un'azione dedicata. Abbiamo nel cuore la memoria delle vittime e non le dimenticheremo mai. Rinnoviamo il nostro impegno a difendere i valori su cui si fonda la nostra Unione. È attraverso la memoria, l'educazione e l'azione determinata che possiamo costruire un'Unione in cui ogni persona possa vivere in dignità, uguaglianza e libertà. L'odio non ha posto in Europa.

"Na bisteras. Non dimenticheremo mai".

Giornata europea annuale in memoria delle vittime di incidenti sul lavoro.

In occasione dei 70 anni di commemorazione della tragedia di Marcinelle la Vicepresidente esecutiva responsabile per i Diritti sociali, le competenze, i lavori di qualità e la preparazione, Roxana Mînzatu ha rilasciato la seguente dichiarazione.

"Settant'anni fa, l'8 agosto 1956, 262 lavoratori di 12 nazionalità, molti dei quali italiani, morirono in un incendio nella miniera di carbone Bois du Cazier a Marcinelle, in Belgio. La maggior parte era

venuta in Belgio in cerca di lavoro e di un futuro migliore. Non sono mai tornati a casa.

Chiunque vada al lavoro dovrebbe tornare a casa sano e salvo. Questo è l'impegno più fondamentale che dobbiamo ai lavoratori. Non è cambiato dall'incidente di Marcinelle, e nemmeno abbiamo la responsabilità di sostenerlo.

Per questo motivo, a seguito degli inviti del Parlamento europeo e di diversi Stati membri, abbiamo proposto di istituire una Giornata europea annuale in memoria delle vittime di incidenti sul lavoro. Sarà osservata annualmente l'8 agosto. Questo non sarà un giorno dedicato solo alla commemorazione di coloro che hanno perso la vita nel disastro di Marcinelle e in altri tragici incidenti sul lavoro. Sarà un'opportunità annuale per rinnovare l'impegno dell'Europa a favore della prevenzione e riaffermare la nostra ambizione di eliminare gli incidenti e i decessi sul lavoro, in ogni settore e in ogni Stato membro.

Nonostante i progressi compiuti per ridurre le morti sul lavoro, ogni anno nell'Unione europea oltre 3 000 lavoratori perdono la vita a causa di incidenti sul lavoro e si stima che oltre 170 000 persone muoiano a causa di malattie professionali. Condizioni di lavoro sicure e sane sono una preoccupazione primaria. Esse sono sancite dal trattato sull'Unione europea e dal pilastro europeo dei diritti sociali e sono fondamentali per i risultati che un'Europa equa, competitiva e sociale deve conseguire. Il quadro strategico dell'UE individua le principali sfide e gli obiettivi strategici per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro e presenta azioni e strumenti per affrontarle nei prossimi anni.

Si concentra sull'anticipazione e la gestione dei cambiamenti nel nuovo mondo del lavoro, garantendo luoghi di lavoro sicuri e sani durante le transizioni digitale, verde e demografica. Il quadro strategico promuove inoltre un approccio «zero vittime» per eliminare i decessi legati al lavoro nell'UE e dà priorità all'aggiornamento delle norme dell'UE sulle sostanze chimiche pericolose per combattere il cancro, le malattie riproduttive e respiratorie. Inoltre, mi auguro che gli Stati membri, le parti sociali e i cittadini si uniscano a noi nel plasmare questa giornata in ciò che dovrebbe essere: un atto di ricordo duraturo e una promessa rinnovata ad ogni lavoratore in Europa".

(Fonte:

<https://european-union.europa.eu>)

Protezione dell'informazione: la Direttiva UE contro le molestie giudiziarie SLAPP



La Direttiva Anti-SLAPP - Licensed-image by Gemini (*)

di Pier Vittorio Romano

La tutela della libertà di stampa e della partecipazione democratica compie un salto di qualità decisivo in Europa grazie all'approvazione, nel 2024, della **Direttiva europea anti-SLAPP** (*Strategic Lawsuits Against Public Participation*). Questo intervento normativo nasce per porre freno all'uso strumentale delle azioni giudiziarie, troppo spesso impiegate da soggetti di potere con l'unico scopo di intimidire e mettere al silenzio giornalisti, attivisti e difensori dei diritti umani. Chi denuncia frodi, corruzione, abuso di fondi pubblici o minacce all'interesse collettivo si trova infatti frequentemente esposto a richieste risarcitorie sproporzionate, pensate per prosciugare risorse finanziarie e psicologiche tramite estenuanti bat-

taglie legali.

Approvata nel 2024, la **Direttiva europea anti-SLAPP** (*Strategic Lawsuits Against Public Participation*) rappresenta un intervento normativo cruciale per la salvaguardia della libertà d'informazione e della partecipazione democratica. Sotto il profilo strettamente giuridico, la direttiva mira a contrastare l'abuso del diritto di azione, fenomeno che si concretizza in iniziative legali pretestuose promosse da soggetti in posizione di preminenza economica o politica contro giornalisti e attivisti. L'obiettivo di tali cause non è il legittimo accertamento di un diritto violato, bensì l'intimidazione di chi indaga su questioni di interesse pubblico - quali corruzione, distrazione di fondi pubblici o altre tematiche di

rilevanza sociale - sfruttando l'asimmetria di risorse e la minaccia di danni patrimoniali sproporzionati.

Per disinnescare questo meccanismo di censura indiretta e quindi neutralizzare l'effetto deterrente, il cosiddetto **chilling effect** delle azioni strategiche, il legislatore europeo ha introdotto incisivi strumenti processuali volti a paralizzare le cause manifestamente infondate fin dalle fasi preliminari. È prevista una **procedura accelerata** realizzata con l'introduzione di un meccanismo di rigetto anticipato (**early dismissal**) per le istanze giudiziarie prive di un solido fondamento probatorio e normativo. Il procedimento va ad incidere anche sull'**onere della prova**. Un bilanciamento a favore del convenuto, per cui spetta all'attore dimostrare

che la propria azione non abbia carattere abusivo o meramente vessatorio. Inoltre è prevista la **sospensione del procedimento**, ovvero la possibilità di bloccare l'azione principale e i procedimenti connessi fino all'avvenuta pronuncia del giudice sull'istanza di rigetto.

La Direttiva europea interviene anche sul piano patrimoniale, trasformando il rischio economico da arma contro il convenuto a deterrente per l'attore temerario. Pertanto le giurisdizioni nazionali dovranno garantire il diritto in capo al convenuto (giornalista o difensore civico) di ottenere il **rimborso integrale e tempestivo delle spese legali e processuali sostenute**.

Sono anche previste **sanzioni dissuasive** attraverso

continua a pag. 9

continua da pag. 8

l'applicazione di penalità pecuniarie efficaci e proporzionate a carico di chi incarna l'azione abusiva, al fine di scoraggiare la reiterazione della condotta e la **riparazione del danno** attraverso la previsione di meccanismi risarcitori per i danni materiali e immateriali subiti dal "bersaglio" della SLAPP.

Gli Stati membri dell'Unione Europea hanno l'obbligo di trasporre la Direttiva nei rispettivi ordinamenti entro il 2026, garantendo un sistema di protezione uniforme. In Italia, l'adeguamento normativo ha compiuto significativi passi avanti nel suo iter parlamentare. Il 3 dicembre 2025, la Camera dei Deputati ha approvato il Disegno di Legge (Atto C. 2574), conferendo formale delega al Governo per il recepimento del provvedimento europeo. Il testo è stato successivamente trasmesso al Senato della Repubblica il 10 dicembre 2025 (Atto S. 1737).

Il legislatore delegato si trova di fronte al delicato compito

di armonizzare due principi fondanti della Repubblica: il diritto inviolabile alla tutela giurisdizionale (*Articolo 24 della Costituzione*) e la libertà di manifestazione del pensiero, che è il cuore del giornalismo d'inchiesta (*Articolo 21*).

L'Articolo 24 sancisce che *"tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti"*. Le azioni SLAPP, nella loro forma esteriore, si presentano come legittime istanze di risarcimento per diffamazione o tutela dell'immagine. Il rischio insito nel recepimento della Direttiva è che un meccanismo di blocco troppo drastico possa comprimere in modo incostituzionale il diritto di accesso al giudice per chi abbia subito un reale pregiudizio reputazionale, negando la garanzia del giusto processo.

Per introdurre la procedura europea di **early dismissal** (*rigetto anticipato delle cause*) salvaguardando l'Articolo 24 della Costituzione, i decreti legislativi attua-

tivi dovranno strutturare un incidente processuale preliminare attentamente calibrato. In questa fase, il Governo dovrà **definire dei parametri stringenti**, ovvero circoscrivere oggettivamente i concetti di "manifesta infondatezza" e "scopo intimidatorio", per impedire che il giudice possa emettere valutazioni arbitrarie sul merito prima dell'istruttoria. Occorre sempre e comunque **tutelare il contraddittorio**, assicurando che l'attore (il presunto diffamato) abbia tempi e modi congrui per dimostrare la solidità e la non pretestuosità della propria domanda anche durante la fase sommaria. Nel contempo occorre **calibrare l'onere probatorio**, strutturare un *"alleggerimento probatorio"* a favore del giornalista convenuto, senza però che questo si traduca in una **probatio diabolica** (*una prova impossibile*) per l'attore che agisce in assoluta buona fede. L'ordinamento civile italiano conosce già lo strumento della responsabilità aggravata per

lite temeraria (Art. 96 codice di procedura civile). Tuttavia, per rispondere ai requisiti della Direttiva, il legislatore dovrà potenziare questo istituto **tipizzando la fattispecie SLAPP** creando un'ipotesi speciale e autonoma di abuso del processo, indissolubilmente legata all'intento di inibire la partecipazione pubblica. Parallelamente dovrà **garantire una proporzionalità sanzionatoria** fissando sanzioni pecuniarie che siano effettivamente punitive per i grandi attori economici (*le cosiddette "querele temerarie" dei poteri forti*), senza però trasformarsi in un deterrente per il cittadino comune che cerca legittima giustizia.

Occorre necessariamente una sintesi con l'obiettivo finale dei decreti di non negare l'accesso alla giustizia, ma di creare un filtro di **"meritevolezza democratica"**, impedendo che il sacrosanto diritto di difesa venga cannibalizzato e trasformato in un'arma di censura economica. (*)



L'angolo della poesia

Viviamo in un'epoca divorata dalla fretta, un tempo in cui l'umanità corre a mille all'ora nell'inseguimento spasmodico dell'avere e dell'apparire. In questa vertigine, il dolore viene spesso nascosto, silenziato senza essere mai realmente compreso. Questo è un assioma inequivocabile: la fragilità è la sostanza stessa del nostro essere al mondo. È esattamente in questa crepa dell'esistenza che si inserisce la voce profonda e umana di Salvatore Falvo, con la sua silloge "Poeta per distrazione dal male quotidiano". Il titolo stesso dell'opera è una dichiarazione filosofica. Distrarsi dal male non significa, per l'autore, voltare lo sguardo o cedere a un comodo esilio dalla realtà. Al contrario, significa compiere uno scarto laterale, fermare la giostra del caos per ritrovare il tempo perduto della contemplazione. «La lette-

ratura, come tutta l'arte, è la confessione che la vita non basta.» (Fernando Pessoa, Il libro dell'inquietudine). La vita nuda, costantemente ferita dagli eventi, non basta a sé stessa. Richiede un balsamo, un rifugio, uno spazio di catarsi. L'autore, medico e ufficiale militare di lungo corso e riferimento per il Ministero della Difesa nella Regione Abruzzo durante la pandemia da COVID, ha attraversato per professione e per destino innumerevoli esistenze, corpi violati, tragedie silenziose e tenaci speranze.

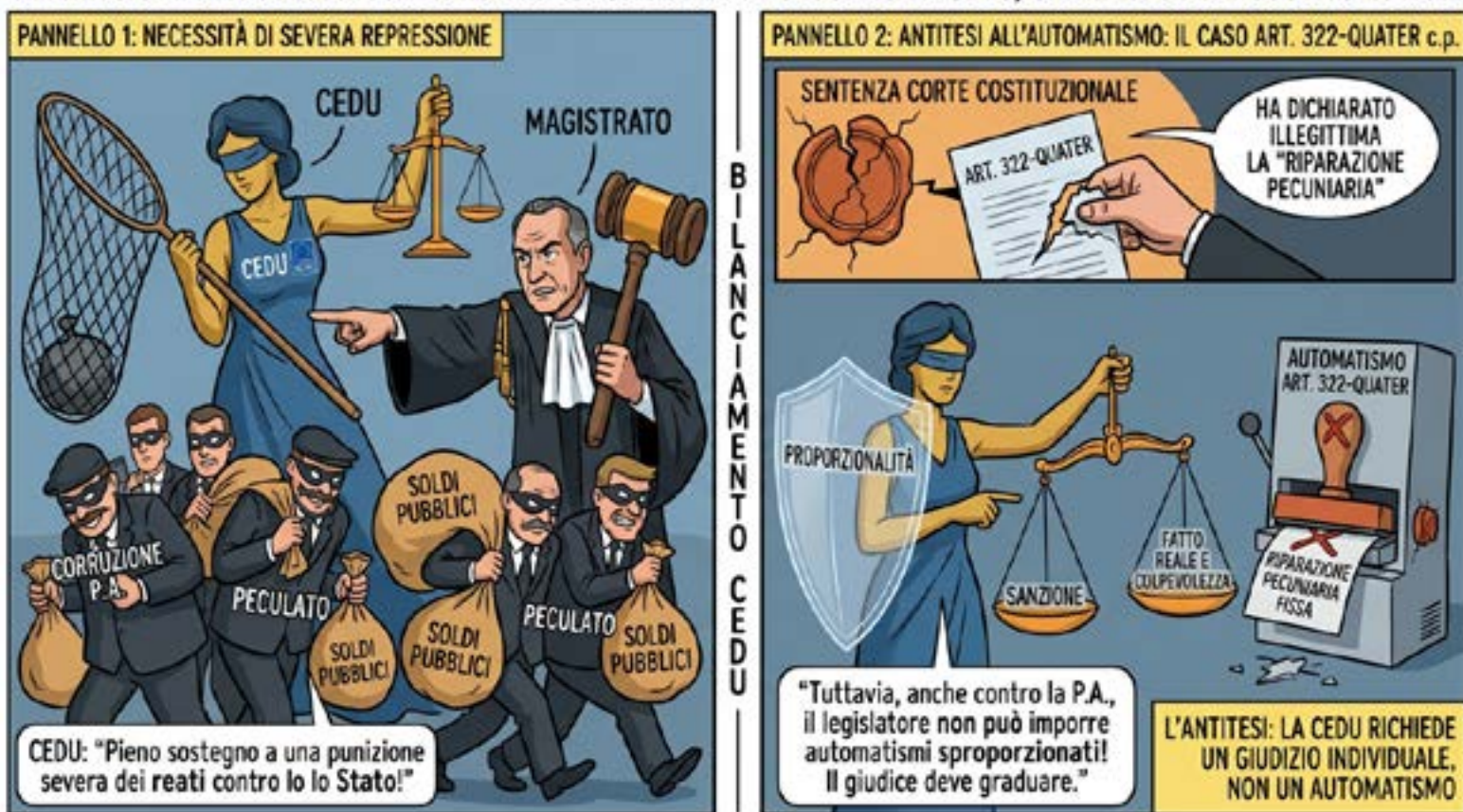


Tutto questo materiale incandescente affluisce nella sua poesia come in un grande bacino emotivo, rendendo la sua parola non solo specchio, ma vera e propria salvezza. Il poeta è, per sua natura, un viandante eternamente in cerca. Il "poetare interrogativo" di Falvo, manifesto sin dalla lirica di apertura "Cos'è la poesia", è fatto di dubbi,

domande e, soprattutto, di ascolto. Egli non scrive per pontificare o insegnare, ma per testimoniare. Ha visto la morte e l'urgenza della cura nei momenti più tragici, eppure la sua pagina non cede mai al pietismo. Questo approccio si declina in un'incessante attenzione ai frammenti del quotidiano, «L'attenzione assolutamente pura è preghiera»

Riparazione pecuniaria, risarcimento del danno e principi europei

REPRESSIONE REATI P.A.: IL PRINCIPIO DI PROPORZIONALITÀ SECONDO LA CEDU, OLTRE LA CORTE COSTITUZIONALE



Repressione dei reati contro la Pubblica Amministrazione ed i principi della CEDU-Licensed-image by Gemini (*)

di Paolo Luigi Rebecchi
Presidente di Sezione
della Corte dei Conti

Con la sentenza n. 108 del 18 giugno 2026 la Corte costituzionale ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'art. 322-quater c.p., norma che prevedeva la "riparazione pecuniaria" in favore dell'amministrazione lesa, istituto introdotto nel 2015 e successivamente ampliato dalla legge n. 3 del 2019 (cfr. G. PIERSANTI, "La riparazione pecuniaria ex art. 322-quater c.p.: tra visioni interne e proiezioni convenzionali" in *Rivista Semestrale di Diritto*, n. 2/2020; M.P. D'ANGELO, *La riparazione pecuniaria ex art. 322-quater c.p. non è dovuta se l'imputato ha già risarcito il danno prima della sentenza di condanna*, in *Cassazione Penale* 2025). La decisione risulta di interesse non soltanto per l'eliminazione di una misura considerata sproporzionata, ma soprattutto per le riflessioni svolte sul rapporto tra riparazione pecuniaria, danno erariale all'immagine e principi sovranazionali di matrice europea. La Corte prende le distanze dalla qualificazione formale adot-

tata dal legislatore e compie un'analisi sostanziale dell'istituto. Pur denominata "riparazione", la misura non presenta i caratteri tipici della funzione risarcitoria. Essa veniva infatti applicata obbligatoriamente dal giudice penale, indipendentemente da una domanda dell'amministrazione danneggiata, era parametrata al prezzo o al profitto del reato e si aggiungeva espressamente al risarcimento del danno, che la norma dichiarava espressamente "pregiudicato".

Secondo la Corte costituzionale, tali elementi escludono che la misura perseguisse finalità compensative o restitutorie. La riparazione pecuniaria non era destinata a reintegrare un pregiudizio effettivamente subito dall'amministrazione, né a ristabilire l'equilibrio patrimoniale alterato dal reato. La sua funzione reale era piuttosto quella di rafforzare la risposta sanzionatoria nei confronti dei reati contro la pubblica amministrazione, con finalità di deterrenza e repressione. In questa prospettiva, la Corte la qualifica come misura sostanzialmente "punitiva", ancorché non ri-

conducibile alle pene in senso tecnico previste dal codice penale. Significativo appare il profilo della sentenza che si sofferma sull'esame del rapporto tra la riparazione pecuniaria e la responsabilità amministrativo-contabile. La Corte rileva che il pubblico dipendente condannato per un reato contro la pubblica amministrazione era esposto a una pluralità di conseguenze patrimoniali concorrenti: la confisca del prezzo o del profitto del reato, il risarcimento del danno civile, il risarcimento del danno erariale patrimoniale e il risarcimento del danno all'immagine dinanzi alla Corte dei conti (S.FOA, *Il danno all'immagine della pubblica amministrazione nella sua aggiornata dimensione costituzionale. La nomofilachia contabile a tutela della collettività*, in *Riv. Corte dei conti*, n. 1/2026; M. FERRARI, *Il danno all'immagine della PA si può provare per presunzioni* in *Altalex*, maggio 2026). A queste si aggiungeva la riparazione pecuniaria prevista dall'art. 322-quater c.p. Detto istituto è previsto dall'art. 1, comma 1-sexies, della legge n. 20 del 1994,

secondo cui, salvo prova contraria, tale danno è determinato in misura pari al doppio della somma o del valore dell'utilità illecitamente percepita dal dipendente pubblico. La Corte osserva che la giurisprudenza contabile considera tale danno autonomo rispetto alla riparazione pecuniaria e ne esclude lo scomputo reciproco. La stessa giurisprudenza della Corte dei conti ha infatti affermato che la riparazione pecuniaria possiede natura afflittivo-punitiva, mentre il danno all'immagine mira formalmente al ristoro del pregiudizio arrecato al prestigio e alla credibilità dell'amministrazione. Da ciò deriva la loro piena cumulabilità. La Corte costituzionale, pur prendendo atto di questa distinzione, sottolinea che l'effetto complessivo prodotto sul patrimonio del condannato era eccessivamente gravoso. In particolare, evidenzia che all'importo confiscato si aggiungeva una riparazione pecuniaria di pari valore e un danno all'immagine presunto pari al doppio della somma illecitamente per-

continua a pag. 11



Le competenze della Corte Costituzionale - Licensed-image by Gemini (*)

continua da pag. 10

ceputa. Ne derivava che il dipendente pubblico poteva essere chiamato a versare somme complessivamente pari ad almeno quattro volte il valore della tangente o dell'utilità ricevuta, senza considerare ulteriori poste risarcitorie o le conseguenze disciplinari. Al riguardo appare interessante constatare che finanche la "lex Sempronia repetundarum" di Caio Gracco del 123 A. c. prevedeva come importo massimo della sanzione pecuniaria in caso di processi per "repetundae" (ovvero dei processi a carico di magistrati responsabili di indebite estorsioni o appropriazioni attuate nell'esercizio della loro carica) la pena del duplum (F. SERRAO, *Classi, partiti e legge nella repubblica romana*, Pisa, 1980; A. GUARINO, *Studi di diritto costituzionale romano-La vicenda graccana*, Napoli 2008; C. VENTURINI, *Studi sul crimen repetundarum nell'età repubblicana*, Milano, 1979; anche *Note sul crimen repetundarum: alle radici delle azioni recuperatorie collegate ad illeciti penali*, in www.contabilità-pubblica.it-marzo 2016; A.V. BENDOTTI, *Dalla lex Sempronia alla legge Foti: i primi arresti giurisprudenziali della Corte dei conti dopo la riforma contabile*, in *Comuni d'Italia*, 4/26; A. TRAVERSI, *La difesa nel giudizio di responsabilità per danno erariale da reato*, Milano 2018). La sentenza mette così in luce il rischio di una "stratificazione sanzionato-

ria", nella quale istituti formalmente differenti finiscono per concorrere in modo particolarmente gravoso, producendo un effetto patrimoniale complessivo che supera la soglia della proporzionalità costituzionalmente accettabile. La pronuncia richiama anche la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (c.d. "Carta di Nizza e Strasburgo", proclamata per la prima volta il 7 dicembre 2000 a Nizza dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione e poi nuovamente proclamata, in una versione aggiornata, il 12 dicembre 2007 a Strasburgo). Sebbene la sentenza fondi la declaratoria principalmente sugli artt. 3, 11 e 117 Cost., la stessa valorizza anche l'art. 49, paragrafo 3, della Carta secondo il quale le pene non possono essere sproporzionate rispetto al reato. Viene anche richiamata la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, che interpreta il concetto di "pena" in senso sostanziale, estendendolo anche a misure formalmente diverse ma caratterizzate da finalità punitive. Una volta riconosciuta la natura sostanzialmente punitiva della riparazione pecuniaria, essa non può sottrarsi al sindacato di proporzionalità imposto dall'art. 49 della Carta (Corte di giustizia dell'Unione europea, grande sezione, sentenza 8 marzo 2022, causa C-205/20, NE; – sent. 4 ottobre 2018, causa C-384/17, *Link Logistik N&N*). Sul versante convenzio-

nale, la decisione si inserisce nel più ampio orientamento elaborato dalla Corte europea dei diritti dell'Uomo in tema di "materia penale" (Corte EDU, ricorsi nn. 47284/16 e 84604/17 del 19 dicembre 2024, *Episcopo e Bassani contro Italia*; v. anche "Osservazioni in tema di giurisprudenza CEDU, "ne bis in idem" e natura della responsabilità amministrativa", in www.contabilità-pubblica, 2015; M.T. D'URSO, *Il principio del ne bis in idem secondo le sentenze della Cedu e della Carta dei diritti fondamentali dell'Ue, della Corte costituzionale, Corte di cassazione e Corte dei conti in tema di responsabilità erariale e il suo ritorno in auge dopo la legge 7 gennaio 2026, n. 1- "Legge Foti"*, in *Riv. Corte dei conti*, n. 3/26). La Corte costituzionale richiama la giurisprudenza europea che invita a guardare alla sostanza della misura piuttosto che alla sua qualificazione formale. Anche secondo la logica della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU-firmata a Roma il 4 novembre 1950 nell'ambito del Consiglio d'Europa), una misura che infligga un sacrificio patrimoniale eccedente la semplice funzione ripristinatoria e persegua finalità deterrenti o retributive deve essere sottoposta alle garanzie previste per le sanzioni punitive. La possibile tensione con la CEDU emerge soprattutto sotto il profilo della proporzionalità e del divieto di eccessiva compressione del

diritto di proprietà. L'effetto cumulativo di confisca, riparazione pecuniaria, danno all'immagine e ulteriori forme di responsabilità patrimoniale rischiava infatti di trasformarsi in una risposta punitiva sproporzionata rispetto alla gravità del fatto, incompatibile con gli standard europei di tutela dei diritti fondamentali. La sentenza n. 108 del 2026 persegue un punto di equilibrio tra esigenze di contrasto alla corruzione e tutela dei diritti fondamentali. La Corte non mette in discussione la necessità di una severa repressione dei reati contro la pubblica amministrazione, ma afferma che anche in questo settore il legislatore deve rispettare il principio di proporzionalità della risposta sanzionatoria. Particolarmente significativo è il riconoscimento dell'autonomia, ma anche della potenziale sovrapposizione funzionale, tra riparazione pecuniaria e danno erariale all'immagine. Pur essendo istituti formalmente distinti, il loro cumulo, associato alla confisca e agli ulteriori obblighi risarcitori, determinava un carico patrimoniale ritenuto costituzionalmente eccessivo. La decisione si colloca così nel solco di un dialogo sempre più intenso tra Corte costituzionale, Corte di giustizia e Corte EDU, confermando che il contrasto alla corruzione deve svolgersi nel rispetto dei principi europei di legalità, ragionevolezza e proporzionalità delle sanzioni. (*)

Finlandia, si spinge sulle infrastrutture: riaperta la ferrovia con la Svezia

di **Gianfranco Nitti**
Associazione della Stampa Estera
in Italia ASEI
Corrispondente dalla Finlandia
– ASEI

Tra grandi opere interne appena entrate in funzione, come il ponte e rilevato stradale per l'isola di **Hailuoto** aperto a fine giugno, e strategici corridoi internazionali, la Finlandia sta accelerando in modo deciso sul potenziamento dei propri collegamenti. Il tassello più simbolico di questa stagione di investimenti si trova al confine nord-occidentale: dopo 38 anni di stop, i treni passeggeri sono tornati ad attraversare il fiume Tornio, unendo direttamente la finlandese **Tornio** (Lapponia meridionale) e la svedese **Haparanda**. Una coppia di città gemelle vicine per storia e geografia come Gorizia e Nova Gorica, ma per decenni divise sul piano ferroviario.

Cifre e dettagli di un'opera strategica

I binari sul ponte ad arco di confine



Il treno delle ferrovie finlandesi VR arriva ad Haparanda, foto VR

risalgono al 1919, ma per decenni la mancanza di elettrificazione ha

impedito il transito dei moderni convogli di linea. L'intervento di ammodernamento e sicurezza della tratta Laurila–Tornio–Haparanda ha richiesto un investimento totale di 37 milioni di euro, finanziato prevalentemente dallo Stato finlandese con 19,5 milioni di euro e cofinanziato dall'Unione Europea tramite il fondo CEF con 4,3 milioni, mentre la quota restante è stata sostenuta dalle autorità svedesi per l'adeguamento della stazione di Haparanda.

Prima e adesso: come cambia il viaggio

In passato, chi viaggiava da Oulu verso la Svezia doveva scendere prima del centro di Tornio e prendere un autobus o un taxi per attraversare la frontiera. Ora il viaggio è continuo: si sale a Oulu sul treno delle ferrovie finlandesi (VR) e si arriva direttamente sui binari della stazione svedese di Haparanda, attraversando il fiume sul ponte a doppio scartamento a quattro rotaie. L'intero tragitto Oulu-Haparanda varia tra i 100 e i 110 minuti a seconda della corsa, garantendo due collegamenti giornalieri per direzione con fermate intermedie a Kemi e Tornio-Itäinen. Una volta giunti ad Haparanda, è sufficiente cambiare binario per salire sui treni della rete svedese diretti a Stoccolma.

Le voci dei passeggeri

L'accoglienza a bordo delle prime

corse è stata entusiasta. Rilasciando una dichiarazione al quotidiano locale **Lapin Kansa**, i passeggeri **Lea Strand** e **Jari Salo** hanno sottolineato il valore anche nostalgico di questo ripristino, ricordando di aver atteso questo momento per ben 41 anni, dato che l'ultimo treno di linea da lei preso su quella tratta risaliva al 1983: *"prima la coincidenza tra treno e autobus al confine con i bagagli era la parte più snervante del viaggio. Ora potersi sedere e attraversare il fiume in treno senza interruzioni è un sollievo enorme e una vera svolta"*.

Sicurezza e geopolitica

Oltre alla comodità per residenti e turisti, l'opera riveste un ruolo strategico fondamentale nel contesto dell'ingresso dei due Paesi nella NATO. Come confermato dalla Ministra delle Infrastrutture finlandese **Lulu Ranne** ai microfoni di *Sveriges Radio*: *"È un evento storico. Non riguarda solo la vita quotidiana dei pendolari, ma è di vitale importanza per la nostra sicurezza e per garantire la continuità logistica dei rifornimenti nel Nord Europa"*.

Infine, insieme al recente collegamento di Hailuoto, il rinnovato snodo tra Tornio e Haparanda darà senza dubbio un forte impulso al turismo, favorendo sia i flussi di viaggiatori in uscita sia l'attrattività dell'intera regione per i visitatori in arrivo. (*)



La ministra Lulu Ranne

Stato di diritto, l'Europa mette l'Italia davanti allo specchio: luci e ombre di un anno decisivo

di Pierangelo Panozzo

Ogni anno, a metà luglio, Bruxelles pubblica un documento che raramente fa rumore nei titoli dei TG ma che pesa più di molte polemiche politiche: il **Rapporto sullo Stato di diritto della Commissione europea**. L'edizione 2026, la settima dal 2020, dedica all'Italia un capitolo di **ventotto pagine** che non si presta a letture semplificate. Non è una bocciatura, non è una promozione. È, appunto, una diagnosi e come tutte le diagnosi mediche, va letta senza allarmismo ma anche senza sconti.

Il nodo dei decreti sicurezza

Il punto più delicato del capitolo italiano riguarda l'impatto delle ultime norme sull'ordine pubblico. Il rapporto richiama il decreto-legge del febbraio 2026, poi convertito in legge nel mese di aprile, che amplia i poteri di polizia e di sorveglianza nella gestione delle manifestazioni pubbliche. Bruxelles inquadra questa misura in un più ampio discorso sullo spazio civico: gli estensori del rapporto registrano le preoccupazioni espresse dagli stakeholder per le restrizioni al diritto di manifestazione e per le possibili ricadute sullo spazio civico. Non un giudizio politico, ma un rilievo tecnico che si inserisce in un quadro già segnalato da altri osservatori: a fine 2025 l'organizzazione Civicus aveva declassato lo spazio civico italiano, facendolo scivolare nella stessa categoria in cui si colloca l'Ungheria. Anche la Corte di Cassazione, in un documento della scorsa primavera, aveva sollevato interrogativi sulla proporzionalità di alcune delle nuove misure rispetto alle garanzie costituzionali.

Informazione e servizio pubblico

Il secondo fronte critico riguarda il pluralismo dell'informazione. Sulla Rai, la Commissione registra passi avanti sul piano della sostenibilità finanziaria ma esprime riserve sulla capacità delle norme attuali di proteggere davvero il servizio pubblico da influenze indebite: alcuni stakeholder hanno indicato il prolungato stallo nella nomina del presidente del cda come esempio delle debolezze delle regole attuali nel proteggere la Rai dal rischio di indebite influenze politiche, più che come un semplice incidente di percorso. Sul piano della libertà di stampa in senso stretto, il rapporto certifica l'assenza di progressi sulla riforma della diffamazione e sulla tutela del segreto professionale delle fonti giornalistiche — un dossier

fermo da anni, indipendentemente dal colore dei governi che si sono succeduti. Una nota di merito viene però riconosciuta all'esecutivo per il deposito di emendamenti che introducono aggravanti specifiche per i reati commessi contro i giornalisti nell'esercizio della professione. Resta invece aperta la procedura d'infrazione avviata da Bruxelles per il mancato recepimento della direttiva anti-SLAPP, la normativa pensata per arginare le cause temerarie usate come strumento di pressione contro chi fa informazione.

Conflitto di interessi e uso dei decreti

Il terzo capitolo di criticità è forse il più antico e il più trascurato nel dibattito pubblico: la mancata riforma organica sul conflitto di interessi. La Commissione torna a chiedere una disciplina sistematica in materia, insieme a una normativa sul lobbying che preveda un registro pubblico dei rappresentanti di interessi — richieste che si ripetono, sostanzialmente identiche, da diverse edizioni del rapporto senza che il Parlamento italiano sia riuscito a portare a termine un testo condiviso. A questo si aggiunge un rilievo di metodo che Bruxelles considera sintomatico, e che il rapporto sostiene con numeri precisi: tra il 22 ottobre 2022 e il maggio 2026 il Parlamento ha approvato 325 leggi. Di queste, 112 — circa un terzo — hanno convertito decreti-legge del governo; 67, circa un quinto, sono state approvate ricorrendo al voto di fiducia in almeno un ramo del Parlamento; e 244, circa tre quarti del totale, erano di iniziativa governativa. Un uso della decretazione che, secondo gli osservatori consultati dalla Commissione, comprime lo spazio del dibattito parlamentare ordinario.

Il vuoto sui diritti umani

Un rilievo meno noto ma non meno significativo riguarda l'assenza, in Italia, di un'istituzione nazionale indipendente per la tutela dei diritti umani (NHRI, secondo l'acronimo internazionale), organismo che quasi tutti gli altri grandi Paesi europei hanno già istituito da tempo. Il rapporto registra alcuni passi iniziali compiuti in questa direzione, senza sottacere però che il percorso verso l'istituzione dell'organismo resta tutt'altro che concluso: un cantiere aperto, più che un vuoto assoluto, ma comunque un nodo strutturale ancora da sciogliere.

Perché non è solo un esercizio di



L'Italia secondo il Rapporto sullo Stato di diritto della Commissione europea-Licensed-image by Gemini (*)

plomatico

C'è un motivo molto concreto per cui questo rapporto merita attenzione oltre il ciclo delle polemiche politiche di stagione: la Commissione ha indicato che le sue conclusioni concorreranno alla valutazione dei nuovi piani nazionali e regionali legati al prossimo bilancio pluriennale dell'Unione. In altre parole, lo Stato di diritto è destinato ad assumere un peso crescente nella valutazione delle condizioni istituzionali legate ai futuri programmi e finanziamenti europei — non un automatismo, ma un criterio che entra sempre più stabilmente nell'architettura delle politiche di coesione. È la stessa logica, ormai consolidata da anni, che ha già prodotto tensioni con Ungheria e Polonia: le riforme mancate non restano confinate al dibattito interno, ma tendono a trasformarsi in variabili economiche.

Un bilancio a chiaroscuro

Va detto, per completezza, che il rapporto non si limita ai rilievi critici. Sul fronte della digitalizzazione della giustizia e su alcuni indicatori di efficienza dei tribunali, la Commissione riconosce progressi reali, frutto anche degli investimenti legati al PNRR. È un quadro, insomma, che rifiuta le semplificazioni bianco-nero: l'Italia non è né un modello né un caso da procedura d'infrazione conclamata, ma un Paese che Bruxelles continua a osservare con attenzione su alcuni nodi rimasti irrisolti da più legislature, indipendentemente da chi governa. La vera domanda, a questo punto, non è se l'Europa abbia ragione o torto nei suoi rilievi, ma se il Parlamento italiano — a prescindere dalla maggioranza — riuscirà finalmente a portare a termine le riforme che da anni restano sulla carta. (*)

PIU Europei

www.piueuropei.eu

N° 132 Anno VIII / Settembre 2026

Ass.ne Culturale "La Rocca d'Oro" - Via Vittorio Emanuele, 6 - 03010 Serrone (FR)
Rec. Tel. 0039 338 9132240

Reg. Trib. Frosinone 188/18

Direttore Responsabile: Pier Vittorio Romano

Direttore Editoriale: Carlo Felice Corsetti

Stampa: Tipografia Ferrazza - Largo Santa Caterina, 3 00034 Colleferro (RM)

Contatti: redazione@piueuropei.eu

redazionebruxelles@piueuropei.eu

redazionepiueuropei@gmail.com

(*) testo compilato o immagine realizzata anche con l'utilizzo di A.I. (fonti e dati verificati)

(#) immagine con liberatoria o licenza di libero utilizzo

Piano d'azione UE per l'elettrificazione: Europa primo elettro-continente

di Giorgio De Rossi
Revisore Legale, già Dirigente Co-
ordinatore del Ministero dell'Eco-
nomia e delle Finanze

L'Electrification Action Plan, pubblicato il 17 luglio 2026, è stato predisposto dalla Commissione per rendere l'Europa il primo continente alimentato da energia elettrica. Sebbene la decarbonizzazione del sistema elettrico dell'UE stia compiendo progressi costanti, l'Organo di governo europeo ritiene necessario che una quota maggiore della domanda di energia si debba spostare dai combustibili fossili all'elettricità pulita.

L'elettricità, secondo i dati della Commissione, rappresenta solo il

più alta di consumo finale di energia proveniente da fonti rinnovabili, con il 65,4%, seguita dalla Finlandia, con il 53,0% e dalla Danimarca, con il 48,2%. Le aliquote più basse di energie rinnovabili sono state registrate in Belgio (14,9%), Slovacchia (16,3%) e Irlanda (17,2%). L'Italia si è collocata poco al di sotto della media europea, con circa il 25%.

Il "Piano d'azione per l'elettrificazione" è stato promosso dalla Commissione anche per arginare la schiacciante avanzata dei giganti globali. Attraverso detto Piano la Presidente Von der Leyen ha inteso superare il corto circuito che frena la competitività dell'industria europea ed ostacola l'indipendenza energeti-

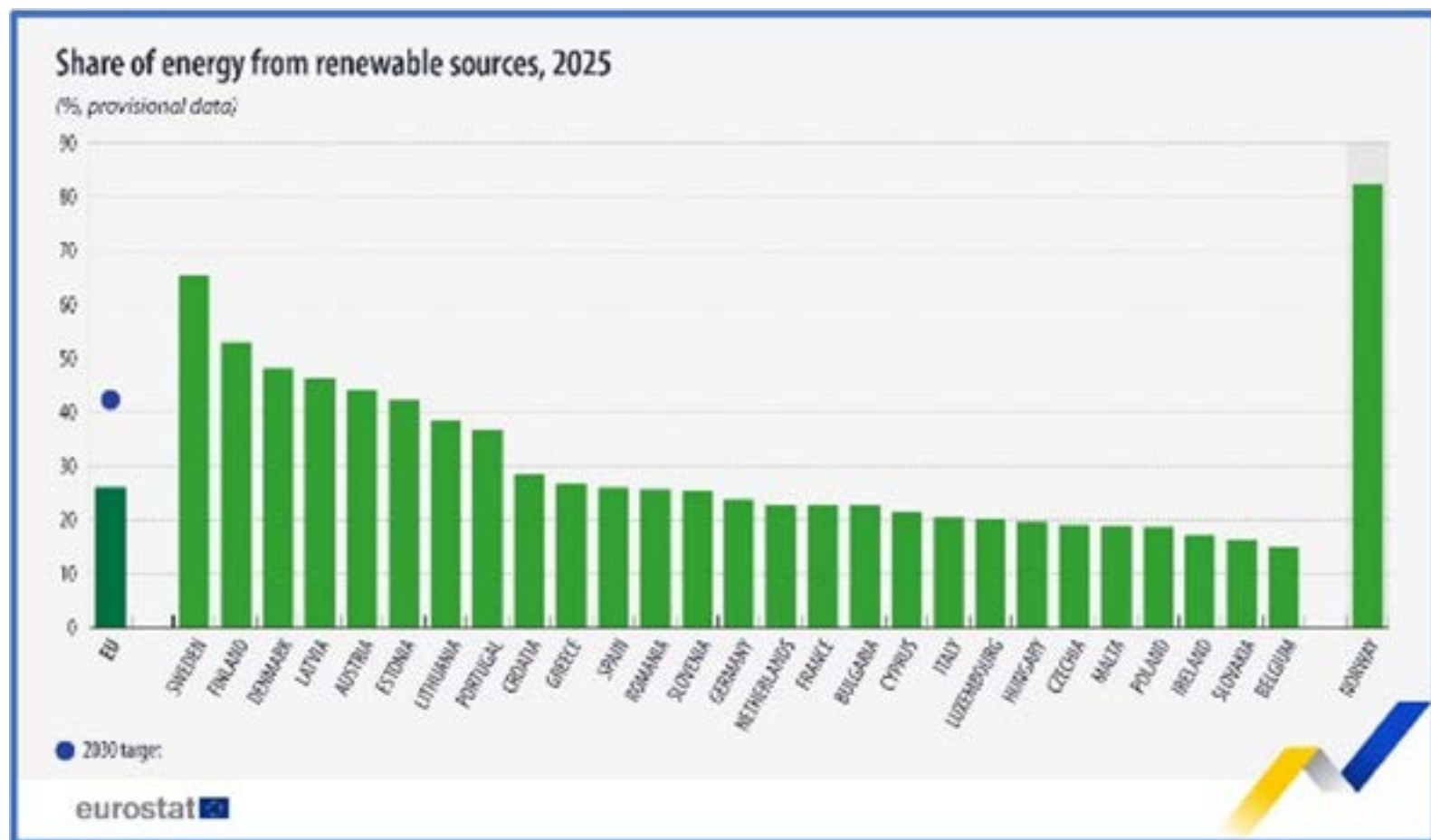
averne le chiavi!

Il Piano d'azione per l'elettrificazione, che comunque resta un atto non avente valenza legislativa, prevede **l'obiettivo indicativo di elettrificazione del 46% entro il 2040** (percentuale doppia di quella attuale del 23% stimata dalla Commissione) che sarà valutato nell'ambito del pacchetto sull'Unione dell'energia post 2030.

Il raggiungimento di tale obiettivo potrebbe **ridurre la spesa dell'UE per le importazioni di combustibili fossili di 260 miliardi di euro all'anno entro il 2040**. Ma per centrare detto obiettivo di elettrificazione si renderà necessaria, sia una riduzione delle importazioni di gas di oltre

per l'industria dell'UE: per i primi vantaggi si tradurranno in termini di prezzi dell'energia più bassi; mentre la maggiore competitività, la sicurezza e la resilienza energetica avvantaggeranno le imprese. Tuttavia, permangono numerosi ostacoli alla diffusione su larga scala.

L'elettricità spesso costa tre volte di più del gas ed i collegamenti alla rete possono richiedere anni. Troppe tecnologie innovative non raggiungono mai velocemente la scala commerciale e le aziende hanno pochi incentivi nel passare dai combustibili fossili all'elettricità. La Commissione europea, il 23 giugno 2026, insieme alla Presidenza della COP30 (30° Conferenza dell'ONU



23% del consumo finale di energia. Questa percentuale, sostiene la stessa Commissione, deve aumentare per raggiungere gli obiettivi climatici dell'UE, rafforzare l'efficienza del sistema energetico e portare i vantaggi dell'energia pulita ai consumatori. Sulla base dei dati provvisori forniti da Eurostat, nel 2025, la quota di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale ha raggiunto, nell'UE, il 26,2%: quota in crescita da quando è iniziata la serie storica nel 2004 (9,6%). Tra i Paesi dell'Unione, la Svezia ha registrato la percentuale

ca dell'UE.

Il paradosso è che in Europa, nel 2025, sulla base dei dati forniti da Eurostat, le energie rinnovabili hanno rappresentato circa la metà (con il 49,9%) del consumo lordo di elettricità nell'UE, rispetto al 15,9% del 2004.

Tuttavia, se guardiamo ai consumi reali di famiglie e industrie, la quota coperta dall'elettricità è ferma al 23%, come affermato dalla Commissione o al 26,2% come rilevato da Eurostat: è come possedere un'auto di grossa cilindrata in garage ma non

il 70%, quanto una riduzione delle importazioni di petrolio greggio del 40%.

Tra le altre misure annunciate è previsto un intervento volto a ridurre il divario tra il prezzo dell'elettricità e quello del gas: per le famiglie i prezzi dell'elettricità dovranno rimanere inferiori di 2,5 volte i prezzi del gas, mentre per le imprese questo rapporto nei prezzi tra elettricità e gas dovrà attestarsi ad un massimo di 2 volte.

L'elettrificazione comporterà notevoli vantaggi, sia per i cittadini, che

sui cambiamenti climatici tenutasi nel novembre 2025 a Belém in Brasile nel cuore dell'Amazzonia), alla Presidenza della COP31 (Turchia), alla Presidenza entrante della COP32 (Etiopia), al Canada, alle Filippine, alla Repubblica di Corea ed al Regno Unito, ha lanciato l'iniziativa **Electrify Now** durante la "Settimana di Londra" per l'azione climatica. Electrify Now è una piattaforma globale, sostenuta dall'Agenzia Internazionale dell'Energia

continua a pag. 15

continua da pag. 14

(IEA) e dall'Agenzia Internazionale per le Energie Rinnovabili (IRENA), che mira a portare l'elettrificazione pulita in cima all'agenda internazionale, non solo come richiesta climatica, ma anche come imperativo per la sicurezza energetica, strategia di competitività ed opportunità economica.

Tornando al Piano della Commissione, il settore dei trasporti è responsabile di circa il 25% delle emissioni totali di gas serra e circa il 90-95% dell'energia consumata proviene dai combustibili fossili. Il trasporto su strada rappresenta di gran lunga la quota maggiore di questo consumo, seguito da quello aereo e marittimo. L'elettrificazione dei trasporti è un esempio del potenziale di integrazione del sistema energetico. I veicoli elettrici (EV) collegano il settore dei trasporti e quello energetico consentendo ai veicoli stessi di ricaricarsi nel momento più opportuno; ciò non solo contribuisce a ridurre la congestione della rete, ma favorisce anche un maggiore utilizzo dell'energia elettrica rinnovabile e una riduzione dei costi di ricarica per i consumatori.

La ricarica, infatti, può essere effettuata in qualsiasi momento del giorno o della notte in cui i prezzi dell'elettricità sono più bassi o quando la produzione da fonti rinnovabili è abbondante. La ricarica bidirezionale consente ai veicoli elettrici di fungere da sistemi di accumulo di energia, reimmettendola nella rete durante i picchi di domanda o i periodi di bassa produzione da fonti rinnovabili. Ciò migliora la resilienza della rete, supporta la decarbonizzazione ed offre opportunità di risparmio per i proprietari di veicoli elettrici, accelerando la transizione verso l'energia pulita e generando la necessaria flessibilità richiesta da un sistema energetico integrato. Parallelamente al Piano d'azione per l'elettrificazione in tutti i settori

dell'economia europea, la Commissione ha lanciato la proposta per la **revisione del mercato dei permessi di emissione di CO₂: l'ETS - 'Emissions Trading System'**, attraverso un maggior numero di quote di emissioni gratuite ed una durata più lunga delle stesse.

L'ETS, basato sul principio secondo cui **"chi inquina paga"** è un sistema di scambio di quote di gas serra con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale di alcuni settori ad alta impronta carbonica all'interno dell'UE, mediante un'azione di forte coinvolgimento delle aziende ad investire in tecnologie più pulite. L'argomento è stato già affrontato dallo scrivente nel N° 119 Anno VII / Agosto 2025 di questa Rivista sul tema della neutralità climatica.

Per rispondere alle richieste del settore industriale la proposta di riforma introduce molti elementi

di maggiore flessibilità, concessioni temporanee e decelerazione nei percorsi di riduzione delle emissioni. Innanzitutto, **le quote di emissioni gratuite concesse alle imprese ad alto consumo energetico** verranno non solo mantenute ma **saranno aumentate**: in termini economici, l'aumento dei permessi di emissione gratuiti si tradurrà in un valore di circa 10 miliardi di euro in favore dell'industria. Inoltre, per quasi tutti i settori (cemento, ferro, acciaio e alluminio, fertilizzanti, ma non l'energia) a cui si applicano i 'dazi climatici' del 'Meccanismo di aggiustamento del carbonio alle frontiere' (Cbam) e per i quali il percorso originario prevedeva una **riduzione progressiva delle quote gratuite a partire dal 2026, viene concessa una proroga al 2038.**

Un altro elemento importante è l'adeguamento del 'fattore di riduzione lineare' del tetto annuale

di emissioni previsto dall'Ets: detto fattore di riduzione è un sistema di **'cap and trade'**, in cui il 'cap', il tetto, viene abbassato ogni anno per i settori coperti.

Nel 2023, la riduzione era stata fissata al 4,3% annuo per il periodo dal 2024 al 2027. La nuova proposta di riforma prevede ora di abbassare il fattore di riduzione al 3,7% dal 2031 al 2035 e di portarlo all'1,7% per il periodo 2036-2040. Secondo la Commissione, tutto questo è in linea con l'obiettivo intermedio del 2040, già fissato dalla legislazione Ue, di una riduzione delle emissioni del 90% rispetto al 1990. **Resta fermo il traguardo principale delle politiche climatiche dell'Ue al 2050: il raggiungimento della neutralità climatica con l'azzeramento delle emissioni nette di gas ad effetto serra.**

È significativo notare come la Com-

continua a pag. 16



continua da pag. 15

missione intenda condizionare le nuove quote gratuite alla realizzazione di investimenti e progetti nella decarbonizzazione da parte delle industrie che le ottengono: le imprese avranno un primo 80% dei permessi di emissione gratuiti dietro presentazione dei loro piani di investimento ed il restante 20% dopo l'attuazione di quei piani. Come riferito dal Commissario alle Politiche climatiche, Wopke Hoekstra: "L'ETS non deve essere visto come un'imposta, ma come un fattore incentivante della decarbonizzazione, che contribuisce direttamente agli investimenti dell'industria per conseguire questo obiettivo".

Introdotta nel 2005, l'ETS ha consentito un taglio delle emissioni di circa il 50% nei settori che copre. Da quando, nel 2013, il sistema ha cominciato a funzionare a regime, con l'eliminazione progressiva delle quote di CO2 gratuite, **la vendita dei permessi di emissione ha fruttato circa € 270 miliardi.**

Il 20% di questi proventi vanno all'Ue, che li usa per finanziare la transizione energetica e la decarbonizzazione con iniziative come il Fondo per l'innovazione, il Fondo per la modernizzazione ed il Fondo sociale per il clima.

Il problema è che l'80% del valore delle quote di emissione vendute resta nelle casse degli Stati membri e viene scarsamente impiegato per la transizione energetica, nonostante una Direttiva del 2023 imponga che almeno il 50% delle entrate nazionali derivanti da ETS venga destinato



Immagine pubblicata con licenza Pixabay (#)

a detto scopo, lasciando margini di discrezionalità sulla restante parte dei proventi.

L'Italia ha recepito tale Direttiva dividendo a metà i proventi ETS. Infatti, il 50% è stato destinato al "Fondo ammortamento titoli di Stato" (ossia al servizio del debito pubblico), mentre il restante 50% è stato vincolato a finalità climatiche e ripartito tra i diversi ministeri: quindi metà al debito e metà al clima. Tuttavia, la metà climatica si è trasformata solo

in minima parte in spesa effettiva stante i ritardi dei decreti di ripartizione a causa dei quali una quota significativa di dette risorse è rimasta inattiva nei vari capitoli di bilancio. Di fatto, appena una modesta parte degli introiti derivanti dalle aste per gli ETS è stata destinata all'industria ed è arrivata al clima: nell'arco di un decennio, a fronte di un gettito per l'Italia di oltre 18 miliardi di euro, soltanto 1,6 miliardi di euro (pari al 9%) sono stati effettivamente

erogati per misure climatiche. La nuova proposta della Commissione è dunque volta a stabilire l'obbligo per tutti i Paesi comunitari di spendere almeno il 50% dei proventi che incassano con la vendita dei permessi di emissione in investimenti per la decarbonizzazione, nei settori dell'industria, dell'energia e dei trasporti (aviazione e marittimo) ai quali si applica l'Ets. È una sfida vitale che non possiamo permetterci di perdere. (*)

Monilei

MONILI PER LEI

WWW.MONILEI.COM

